

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA 2023-2025

Aggiornamento del 09 gennaio 2025

Approvato in via definitiva nella seduta di Consiglio del 14/01/2025

Sommario

1. METODI E CRITERI APPLICABILI	2
2. RIFERIMENTI NORMATIVI APPLICABILI	2
3. FINALITA'	3
3.1 DESTINATARI E SOGGETTI COINVOLTI DAL PTPC	4
4. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'ORDINE	4
5. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO	5
5.1 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	5
5.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	6
6. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)	7
6.1 COMPITI E POTERI DEL RPCT	8
6.2 FLUSSI INFORMATIVI TRA RPCT E CONSIGLIO	9
7. OBIETTIVI STRATEGICI 2023-2025 PER IL CONTRASTO DELLA CORRUZIONE.....	9
8. LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO .	10
8.1 Identificazione dei rischi - Registro.....	10
8.2. Analisi del rischio.....	11
8.3. Stima del livello di rischio.....	11
9. MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO	13
9.1 La Rotazione del personale	13
9.2 Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi	13
9.3 Divieti post-employment (pantouflage – revolving doors).....	14
9.4 Conflitti d'interesse in materia di contratti pubblici	15
9.5 Whistleblowing - Misure a tutela del segnalante.....	15
9.5 Misure di prevenzione specifiche	15
9.6. Attività di controllo e monitoraggio negli enti di piccole dimensioni	16
10. AGGIORNAMENTO E PUBBLICAZIONE DEL PTPCT	16
11. SEZIONE TRASPARENZA - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (PTT)	17
11.1 OBIETTIVI E PUBBLICAZIONE	17
11.2 ORGANIZZAZIONE E FUNZIONE DELL'OAPPC DI LECCO	17
11.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE	18
11.4 ACCESSO AGLI ATTI E ACCESSO CIVICO	18

1. METODI E CRITERI APPLICABILI

Il presente Piano integra ed aggiorna il precedente PTPC e trova il suo fondamento nell'approccio metodologico indicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con il PNA 2019 ove l'Autorità ha affermato che: "[...] *Pur in continuità con i precedenti PNA, l'Autorità ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2019 **le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo confluite nel documento metodologico, Allegato 1***) al presente Piano, cui si rinvia. Esso costituisce **l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015.** [...]"

Ciò in quanto anche nel recente PNA 2022 approvato con delibera ANAC del 17 gennaio 2023 si evidenzia espressamente che *"Sulle modalità di svolgimento di tali analisi e sui contenuti si rinvia alle indicazioni metodologiche contenute nell'Allegato 1, al PNA 2019"*.

Pertanto, il presente PTPC ha l'obiettivo di fare ordine e sintesi degli adempimenti al rendere gli stessi più efficaci e fruibili anche mediante l'utilizzo di schemi e tabelle.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI APPLICABILI

Il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2023/2025 (d'ora in poi "PTPCT 2023/2025" o anche solo Piano o "Programma"), è stato predisposto in conformità alla seguente normativa, tenuto conto delle peculiarità degli Ordini e Collegi professionali quali enti pubblici non economici previste dalla Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021.

Fonti normative primarie

- Legge 6 novembre 2012, n.190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti- Corruzione" oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013).
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n.39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013).
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".
- Decreto Legge 31 agosto 2013, n.101 recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis) come modificato dal c.d. DL Fiscale (L.19 dicembre 2019, n. 157, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili".
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti".
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto"
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi".
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali".
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali".
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti".
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali".
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148";
- D.L. 31 Agosto 2013, n.101 recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013 n.125, nelle parti relative agli ordini professionali (art.2,

co. 2 e 2 bis);

- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"
- Regolamento (UE) 2016/679 concernente le "Norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché norme relative alla libera circolazione di tali dati" nonché dal D.lgs n. 196/2003 così come riformato dal D.Lgs. n. 101/2018;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", così come abrogato dal D. lgs attuativo della Direttiva UE 2019/1937 in tema di whistleblowing.

Fonti normative secondarie:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA)
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di ANAC, "Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA 2016)
- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2 del D.Lgs. 33/2013"
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazione sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs 33/2013"
- Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"
- Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione: "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)"
- Circolare n. 1/2019 del Ministro della Pubblica Amministrazione: "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)"
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici.
- Delibera ANAC n. 1074/2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019"
- Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 "Proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali".
- Delibera ANAC n. 201 del 13 aprile 2022 "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione del 31 maggio 2022 e attività di vigilanza dell'Autorità.
- Delibera ANAC Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 "Piano Nazionale 2022"

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto applicabile e compatibile, secondo il disposto dell'art. 2 bis, co. 2 del D. Lgs. n. 33/2013 mediante la cd tecnica del "rinvio dinamico".

Il PTPC 2024/2026 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante.

3. FINALITA'

Il presente Programma definisce la politica anticorruzione, gli obblighi di trasparenza, gli obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure di prevenzione della corruzione che L'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Lecco (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) ha adottato per il triennio 2023-2025.

In coerenza con le indicazioni normative e regolamentari, il Programma intende il concetto di corruzione nella sua accezione più ampia, e si riferisce sia agli illeciti corruttivi individuati dalla normativa penalistica sia le ipotesi di "corruttela" e "mala gestio" quali deviazioni dal principio di buona amministrazione.

Al fine di mappare e prevenire il rischio corruttivo, l'Ordine adotta il presente PTPCT quale programma triennale che verrà ed aggiornato, laddove ritenuto necessario, sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio e controllo svolte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza ("RPCT"). In particolare, ai sensi della delibera ANAC n. 777/2021 e stante le dimensioni organizzative dell'Ordine degli

Architetti PPC di Lecco, il presente Piano potrà essere confermato annualmente, con apposito atto, da parte del Consiglio dell'Ordine. Tale facoltà è ammessa esclusivamente in assenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse nel corso dell'ultimo anno, ovvero modifica degli obiettivi strategici in un'ottica di incremento e protezione del valore pubblico.

L'Ordine APPC di Lecco ha implementato il presente PTPCT allo scopo di:

- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruttela e *mala gestio*;
- compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co. 16 Legge anticorruzione) dai Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo nella sezione specifica dedicata agli Ordini professionali nonché dalla Deliberazione ANAC 777/2021 e delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;
- individuare le misure preventive del rischio, garantendone la corretta attuazione;
- garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità, verificando periodicamente mediante check list la loro concreta osservanza;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
- tutelare eventuali soggetti che dovessero effettuare eventuali segnalazioni di fatti illeciti in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge n.179/2017 e, quando in vigore, del Decreto Legislativo attuativo della Delibera UE 201/1937 afferente alla *protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*;
- garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Il presente PTPCT deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto del Codice di Comportamento applicabile, del "Regolamento dell'Ordine degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Lecco" approvato dall'Assemblea e di quanto previsto dal Nuovo Codice Deontologico emanato dal CNAPPC il 30.04.2021.

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni estremamente contenute, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura collegiale (Consiglio dell'Ordine), alla circostanza che gli Ordini territoriali sono enti autofinanziati per il tramite del contributo degli iscritti nonché ad altri fattori di rischio che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del documento stesso.

3.1 DESTINATARI E SOGGETTI COINVOLTI DAL PTPC

Le disposizioni del Piano si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- i componenti del Consiglio dell'Ordine;
- i componenti del Consiglio di Disciplina;
- i componenti delle Commissioni/Gruppi di Lavoro
- RPCT e DPO
- i consulenti ed eventuali collaboratori esterni;
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture

4. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'ORDINE

L'OAPPC è un ente di diritto pubblico non economico istituito ai sensi di L. 1395/23, dal RD. 2537/25, dal D.Lgt. 382/44 e dal DPR 169/2005 e regolato da normative succedutasi nel tempo.

L'OAPPC è retto da un Consiglio elettivo formato da 11 componenti.

Seguendo i suoi compiti istituzionali, si occupa di:

- tenere l'Albo degli iscritti
- vigilare sulla correttezza dell'esercizio professionale e sulla conservazione del decoro dell'Ordine
- fornire pareri alla pubblica amministrazione

- fornire pareri sulle controversie professionali e sulla congruità degli onorari professionali
- gestire, realizzare e controllare, cooperando con il Consiglio Nazionale Architetti PPC, la formazione continua degli iscritti.

L' OAPPC è soggetto alla vigilanza del Ministero della Giustizia.

L' OAPPC è un ente dotato di autonomia finanziaria, poiché trae i propri mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa di cui è espressione.

L' OAPPC fissa autonomamente le risorse finanziarie necessarie per i propri scopi e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai membri, determinati da essi stessi in sede assembleare.

Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine;
- una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.
- una quota di competenza della Consulta Regionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità e compatibilità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

5. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Come previsto dal PNA 2019, l'analisi del contesto esterno ed interno costituisce la prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio, attraverso la quale si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Ente in considerazione delle specificità dell'ambiente in cui essa opera, ossia delle dinamiche sociali, economiche e culturali che si verificano nel territorio presso il quale essa è localizzata.

5.1 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Il contesto interno dell'Ordine professionale risente della specialità di questa tipologia di enti che, pertanto, sono qualificanti enti pubblici non economici a matrice associativa.

Le caratteristiche sono di seguito sinteticamente indicate:

- Dimensione territoriale provinciale;
- Autofinanziamento (potere impositivo);
- Assenza di controllo contabile Corte dei Conti;
- Controllo di bilancio dell'Assemblea degli iscritti;
- Specificità derivanti dal DL. 101/2010 e da D.Lgs. 33/2013;
- Particolarità della governance affidata al Consiglio Direttivo;
- Missione istituzionale;
- Sottoposizione e controllo del Ministero di Grazia e Giustizia;
- Coordinamento del CNAPPC.

A tal fine si evidenzia che con sentenza del TAR Lazio n. 14283/2022 l'Autorità Giudiziaria ha annullato la circolare della Ragioneria generale dello Stato con la quale venivano richiesti i dati su consistenza e costi per il personale ribadendo la non afferenza degli Ordini al circuito della finanza pubblica e la necessità che sia la Legge e non l'Amministrazione ad imporre tali nuovi eventuali obblighi.

Organizzazione risorse umane (Organigramma) e organizzazione risorse economiche

Sotto il profilo dell'organizzazione delle risorse umane, si rappresenta che l'Ordine è retto dal Consiglio Direttivo, costituito da n° 11 Consiglieri, eletti per il quadriennio 2021 – 2025 con le seguenti cariche nominate:

- Presidente
- Segretario
- Tesoriere
- 8 Consiglieri

I membri del Consiglio Direttivo operano a titolo gratuito e svolgono le attività previste dalla normativa di riferimento riunendosi di norma 1-2 volte al mese.

I consiglieri non percepiscono compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica, le eventuali spese per le attività di missione / trasferta per motivi istituzionali e/o di rappresentanza sono sostenute dall'Ordine.

L'organigramma dell'Ordine è di seguito rappresentato (per la parte grafica si rinvia ai link sottostanti):

- Consiglio dell'Ordine (<https://www.ordinearchitettilecco.it/il-consiglio/>)
- RPCT
- DPO (conferito incarico professionista esterno)
- Segreteria generale
- Le commissioni (<https://www.ordinearchitettilecco.it/le-commissioni/>)
- Consiglio di disciplina (<https://www.ordinearchitettilecco.it/consiglio-disciplina/>).

Le attività svolte dall'Ordine ricalcano quanto previsto dal Nuovo Codice Deontologico emanato dal CNAPPC il 30.04.2021.

Ulteriori dettagli sono reperibili nella sezione Amministrazione Trasparente/Attività e procedimenti.

In considerazione della normativa istitutiva e regolante la professione, il processo decisionale è interamente in capo al Consiglio dell'Ordine che opera sempre collegialmente decidendo secondo il criterio della maggioranza e previa verifica di conflitto di interessi in capo ai componenti.

Sotto il profilo dell'organizzazione economica dell'Ordine, si rappresenta che:

- L'Ordine forma la propria gestione economica sul contributo degli iscritti (autofinanziamento) e pertanto il bilancio dell'Ordine, sia in sede preventiva che in sede consuntiva, è approvato dall'Assemblea degli Iscritti.
- L'Ordine non è soggetto al controllo contabile della Corte dei Conti.
- L'Ordine persegue gli iscritti morosi con attività di tipo amministrativo e mediante deferimento al Consiglio di disciplina.

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine è rinvenibile nella seguente tabella:

ATTIVITA'	RESPONSABILE
Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti all'Albo	Consiglio di Disciplina
Composizione di contestazioni che sorgono in dipendenza dell'esercizio professionale tra gli iscritti all'Albo e loro clienti	Consiglio di Disciplina
Rilascio certificati e attestazioni relativi agli iscritti	Consigliere Segretario
Iscrizione trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco Speciale	Consigliere Segretario
Accreditamento eventi formativi	Consigliere delegato alla formazione
Riconoscimento credito formativi agli iscritti	Consigliere delegato alla formazione
Pareri in materia di parcelle/onorari professionali	Commissione Parcelle
Accesso documenti amministrativi	Consigliere Segretario
Bilancio, aspetti economici	Consigliere Tesoriere
Iniziative culturali, manifestazioni	Consigliere delegato Commissione Cultura
Patrocini e convenzioni	Consigliere delegato Patrocini e Convenzioni
Verifica bandi, affidamenti incarichi, concorsi di idee e progettazione ed appalti pubblici	Consigliere delegato Commissione Bandi e Concorsi
Comunicazione (sito, news letters, comunicati stampa)	Consigliere delegato alla Comunicazione

5.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha essenzialmente due obiettivi:

1. il primo, evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'Ente si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;

2. il secondo, come tali caratteristiche ambientali possano condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell' idoneità delle misure di prevenzione.

Da un punto di vista operativo, l'analisi prevede sostanzialmente due tipologie di attività: i) l'acquisizione dei dati rilevanti; ii) l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

Con riferimento al primo aspetto, l'Ente utilizza dati e informazioni sia di tipo "oggettivo" (economico, giudiziario, ecc.) che di tipo "soggettivo", relativi alla percezione del fenomeno corruttivo da parte degli stakeholder. Ai fini dello svolgimento di tale analisi, l'Ente si è avvalso degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sulla Giustizia stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, quale a mero titolo esemplificativo la "**Relazione sull'amministrazione della giustizia nel Distretto della Corte di Appello di Milano - Assemblea Generale 28 gennaio 2023**" (reperibile in http://www.ca.milano.giustizia.it/stato_giustizia.aspx?pn1=1) anche con particolare riferimento ai Dati statistici suddivisi per tipologia di delitti nei procedimenti trattati dalla Corte (cap. 1.7, pag. 88 e ss).

Dall'analisi della Tab. 40 rubricata "Procedimenti penali iscritti nell'A.G. 2021/22 presso la Corte d'appello di Milano" per alcune tipologie di reato emerge che i reati contro la P.A. rappresentano la quarta categoria per numero di fascicoli iscritti, come di seguito ben rappresentato:

Descrizione categorie	n. fascicoli iscritti	
	v.a.	%
Reati contro il patrimonio	4201	29,9%
Stupefacenti	1083	7,7%
Reati di violenza contro la persona	1051	7,5%
Delitti contro la P.A.	914	6,5%
Fallimento e procedure concorsuali	822	5,9%
Reati di frode e falso	809	5,8%
Delitti contro la famiglia	721	5,1%
Imposte	672	4,8%
Delitti contro l'Amm. della Giustizia	551	3,9%
Delitti in materia di libertà sessuale	520	3,7%
Delitti contro la libertà morale	465	3,3%
Armi ed esplosivi	430	3,1%
Trasporti e circolazione stradale	406	2,9%
Delitti di omicidio colposo e lesioni colpose	220	1,6%
Misure di prevenzione antimafia e antierversione	171	1,2%
Immigrazione	131	0,9%
Contravvenzioni contro l'ordine pubblico	87	0,6%
Delitti contro l'onore	76	0,5%
Delitti contro la inviolabilità del domicilio	76	0,5%
Delitti contro la personalità individuale	72	0,5%
Ecologia	69	0,5%
Reati di comune pericolo	66	0,5%
Delitti contro l'ordine pubblico	64	0,5%
Lavoro e previdenza	57	0,4%
Delitti di omicidio volontario	51	0,4%
Delitti contro l'economia pubblica, l'industria ed il commercio	33	0,2%

6. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è individuato dal Consiglio dell'Ordine. Secondo quanto previsto dapprima al Capo III art. 1.1 del Piano nazionale Anticorruzione 2016 predisposto dall'ANAC, il RPCT è scelto tra i dirigenti amministrativi in servizio. Non essendovi Dirigenti amministrativi in servizio il RPCT è scelto tra i Consiglieri privi di cariche gestionali. Nella Riunione di Consiglio 08/09/2021, il ruolo di Consigliere designato in materia di Trasparenza e Anticorruzione viene assunto

dall'Arch. Silvana SCARAMELLI.

Nel Presente Piano si è tenuto conto, altresì, di quanto contenuto nell'Allegato n. 3 *RPCT e struttura di supporto*, Allegato n. 3 al PNA 2022 approvato con Delibera ANAC del 17 Gennaio 2022 ove, al capitolo 4.10, vengono forniti suggerimenti per casi specifici per gli enti di piccole dimensioni prevedendo che:

*Una delle principali difficoltà segnalate nelle richieste di chiarimenti rivolte all'Autorità attiene alla individuazione del RPCT da parte degli enti e società di piccole dimensioni con organici estremamente ridotti, in cui le figure che avrebbero le competenze per ricoprire l'incarico si trovano in una posizione di conflitto di interesse, essendo impegnate in settori esposti a rischio corruttivo o destinatarie di procedimenti penali/disciplinari. **Casi limite si configurano laddove è stato rappresentato all'Autorità che la società/ente è del tutto priva di personale.***

L'Autorità ha, pertanto, elaborato alcune linee di indirizzo per meglio orientare gli enti e le società. Resta comunque fermo che, ove in casi limite, vi siano situazioni peculiari di tipo organizzativo che non consentano di nominare un RPCT in base ai principi generali forniti da ANAC, l'ente/società può operare scelte che rispondano alle proprie esigenze, compiendo le valutazioni necessarie di caso in caso. Gli organi di indirizzo sono, tuttavia, tenuti a motivare eventuali scelte e soluzioni non rispondenti ai citati orientamenti nel provvedimento di nomina del RPCT.

Qualora l'ente/società sia priva di dirigenti o i dirigenti siano in numero limitato, l'incarico di RPCT può essere affidato a un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le competenze adeguate. In tale ipotesi, l'organo di indirizzo è chiamato a svolgere una vigilanza stringente sulle attività del soggetto incaricato.

6.1 COMPITI E POTERI DEL RPCT

In ordine ai compiti ed ai poteri del RPCT si rinvia a quanto chiarito con Delibera ANAC delibera n. 840 del 2018 nella quale si è precisato che l'obiettivo principale assegnato al RPCT è quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione di un'amministrazione o ente nonché della verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di contenere fenomeni di cattiva amministrazione. Pertanto, i poteri di vigilanza e controllo che il RPCT può esercitare all'interno della p.a. o di un ente devono rimanere connessi a tale obiettivo.

Laddove il RPCT sia destinatario di segnalazioni o comunque riscontri fenomeni di corruzione, in senso ampio, i suoi compiti si sostanziano in una delibazione sul fumus di quanto rappresentato, al fine di stabilire se esistano ragionevoli presupposti di fondatezza. Qualora ricorra tale evenienza, sarà cura del RPCT rivolgersi agli organi interni o agli enti/istituzioni esterni, preposti ai necessari controlli, in una logica di ottimizzazione del sistema di controlli già esistenti nelle amministrazioni. **Resta fermo che non spetta al RPCT né accertare responsabilità individuali - qualunque natura esse abbiano - né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione, a pena di sconfinare nelle competenze di altri soggetti a ciò preposti nell'ente o amministrazione.**

In questa sede si indicano il quadro delle attività svolte dal RPCT e dei poteri ad esse connessi, ed in particolare:

- alla vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza;
- ai compiti ai sensi della disciplina sul whistleblowing;
- alle attribuzioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi;
- ai compiti e poteri in materia di Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e di contrasto al riciclaggio

Rinviando al punto 1.8 Attività e poteri del RPCT dell'Allegato n. 3 del PNA 2022 approvato dall'ANAC il 17 gennaio 2023 per il dettaglio operativo.

OIV

In conformità all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'OAPPC non è soggetto alla nomina di un OIV.

Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti - RASA

Come previsto dal PNA 2019 ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Si evidenzia, al riguardo, che tale obbligo informativo - consistente nella implementazione della BDNCN presso ANAC dei dati relativi all'anagrafica della s.a., della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo - **sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del d.lgs. 50/2013.** L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Al fine del trasferimento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) l'OAPPC ha individuato quale Responsabile della Trasmissione dei Dati e della Pubblicazione il consigliere arch. Silvana SCARAMELLI la quale verifica che la banca dati BDNCP sia alimentata fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 citato.

6.2 FLUSSI INFORMATIVI TRA RPCT E CONSIGLIO

Il RPCT sottopone al Consiglio Direttivo la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione, presentata entro il 31 dicembre di ciascun anno (ovvero nel rispetto dei termini di volta in volta prorogati) viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

7. OBIETTIVI STRATEGICI 2023-2025 PER IL CONTRASTO DELLA CORRUZIONE

Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Lecco, anche per il triennio 2023 - 2025 intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa anticorruzione e trasparenza e il proprio impegno ad attuare le misure di prevenzione identificate, in conformità agli obiettivi strategici adottati con specifico riferimento all'area anticorruzione e trasparenza. L'Ordine ha, pertanto, pianificato la propria strategia secondo il seguente schema:

OBIETTIVO	AZIONI / MODALITA'	SOGGETTI	TEMPI ATTUAZIONE	STATO AVANZAMENTO GENNAIO 2025
Dare maggiore visibilità alle azioni formative ed informative Aumentare l'offerta formativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	Procedere alla Formazione anticorruzione e trasparenza dei nuovi consiglieri eletti a seguito delle elezioni 2025; Procedere alla Formazione delle risorse della Fondazione (nuovi assunti) che erogano servizi all'Ordine Valutare proposte di formazione anticorruzione a beneficio degli iscritti	Consiglio	Dicembre 2025	Ultima formazione erogata a consiglieri Ordine e dipendenti Fondazione: maggio 2023
Migliorare la regolamentazione della gestione di "eventuali fatti illeciti" cd whistleblowing, in adeguamento alla prossima entrata in vigore del D. lgs attuativo della Direttiva UE 2019/1937	Procedere con adozione Regolamento per la gestione whistleblowing; valutare l'adozione di specifica piattaforma informatica per la gestione delle segnalazioni	RPCT	31 dicembre 2023	Regolamento approvato e pubblicato sul sito istituzionale
Miglioramento continuo della Sezione "amministrazione trasparente" del sito https://www.ordinearchitettiil.ecco.it/consiglio-trasparente/	Migliorare contenuto e fruibilità come da griglia di rilevazione RPCT	RPCT	31 dicembre 2025	si rinvia alla griglia di valutazione trasparenza

Aggiornamento e revisione del Codice di comportamento dei dipendenti, collaboratori e consulenti dell'Ordine	Procedere con la stesura di un testo aggiornato alle ultime modifiche normative	Consiglio	31 dicembre 2023	Codice di Comportamento approvato ed aggiornato pubblicato sul sito web
--	---	-----------	------------------	---

8. LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

8.1 Identificazione dei rischi - Registro

Secondo il PNA 2019, la valutazione del rischio è una "macro-fase" del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene *"identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)"*.

Tale "macro-fase" si compone di tre (sub) fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

Nella fase di identificazione degli "eventi rischiosi" l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Secondo l'ANAC, *"questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione"*.

Per individuare gli "eventi rischiosi" è necessario: definire l'oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT.

L'oggetto di analisi è l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Dopo la "mappatura", l'oggetto di analisi può essere: i) l'intero processo; ii) le singole attività che compongono ciascun processo. Secondo l'Autorità, *"Tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l'oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti"*.

L'ANAC ritiene che, in ogni caso, il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi debba essere rappresentato almeno dal "processo". In tal caso, i processi rappresentativi dell'attività dell'amministrazione "non sono ulteriormente disaggregati in attività". Tale impostazione metodologica è conforme al principio della "gradualità".

L'analisi svolta per processi, e non per singole attività che compongono i processi, "è ammissibile per amministrazioni di dimensione organizzativa ridotta o con poche risorse e competenze adeguate allo scopo" e tale circostanza ricorre concretamente nel caso dell'Ordine Architetti PPC di Lecco.

L'Autorità consente che l'analisi non sia svolta per singole attività anche per i *"processi in cui, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo [sia] stato ritenuto basso e per i quali non si siano manifestati, nel frattempo, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità"*.

In considerazione delle dimensioni organizzative dell'ente estremamente contenute (tanto da rientrare nella definizione di "casi limite" fornita dal PNA 2022 Delibera ANAC 17 gennaio 2023), è stata svolta una analisi per aree di rischio e, all'interno di esse, di singoli "processi" (senza scomporre gli stessi in "attività", fatta eccezione per i processi relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture).

Sulla base dell'elenco di fonti informative utilizzabili per individuare eventi rischiosi proposti dall'ANAC¹ sono state selezionate le seguenti fonti e metodologie:

- i risultati dell'analisi del contesto;
- le risultanze della mappatura;
- il Registro dei rischi realizzato da altri enti simili;
- gli esiti del monitoraggio svolto dal RPCT e delle attività di altri organi di controllo interno;
- l'analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in enti simili;
- la verifica dell'assenza di segnalazioni ricevute tramite il "whistleblowing" o con altre modalità.

¹ Tra i quali a titolo meramente esemplificativo: i risultati dell'analisi del contesto interno e esterno; le risultanze della mappatura dei processi; l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato, anche in altre amministrazioni o enti simili; incontri con i responsabili o il personale che abbia conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità; gli esiti del monitoraggio svolto dal RPCT e delle attività di altri organi di controllo interno; le segnalazioni ricevute tramite il "whistleblowing" o attraverso altre modalità; le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'ANAC per il comparto di riferimento; il Registro dei rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa.

A seguito dell'identificazione degli eventi rischiosi dell'Ordine Architetti PPC di Lecco, questi sono stati formalizzati e documentati nel PTPCT, attraverso un apposito "**registro o catalogo dei rischi**" dove, per ogni oggetto di analisi, processo o attività che sia, è riportata la descrizione di "tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi". Nella costruzione del registro l'Autorità ritiene che sia "*importante fare in modo che gli eventi rischiosi siano adeguatamente descritti*" e che siano "*specifici del processo nel quale sono stati rilevati e non generici*".

8.2. Analisi del rischio

L'analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi: i) comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione; ii) stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

L'analisi è volta a comprendere i "**fattori abilitanti**" della corruzione e cioè i fattori di contesto che possono agevolare il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'Autorità propone i seguenti esempi:

- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Dalla mappatura svolta dal RPCT unitamente al professionista incaricato a supporto del medesimo, si sono identificati i processi in cui potrebbe configurarsi un rischio di corruzione, corruzione o *mala gestio*, nell'apposito "**Registro dei rischi e valutazione dei Rischi PTPCT 2023-2025**" allegato al presente documento (**Allegato 1**). Per ciascun processo è indicato il rischio più grave individuato.

8.3. Stima del livello di rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi. Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT. Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è assolutamente necessario "*evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione*".

L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti:

- scegliere l'approccio valutativo;
- individuare i criteri di valutazione;
- rilevare i dati e le informazioni;
- formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Per stimare l'esposizione ai rischi, *l'approccio può essere di tipo qualitativo o quantitativo*², sul punto di evidenza il seguente indirizzo dell'ANAC "*considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un **approccio di tipo qualitativo**, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza*".

8.3.1 Criteri di valutazione

L'Ordine degli Architetti PPC di Lecco ha optato, aderendo all'indirizzo proposto da ANAC, per il c.d. **approccio qualitativo** utilizzando operativamente gli "**indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti**" proposti.

² *Approccio qualitativo*: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

Approccio quantitativo: nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.

Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione. Gli specifici criteri richiesti da tale tipo di approccio hanno quale fondamento la probabilità dell'accadimento dell'evento correttivo e la forza dell'impatto reputazione ed economico che tale evento può avere, secondo la seguente tabella:

	BASSO	MEDIO	ALTO
PROBABILITA'	Evento raro	Evento che è già successo e che si pensa possa succedere di nuovo	Evento che si ripete ad intervalli brevi
IMPATTO	Effetti reputazionali ed economici trascurabili	Quando gli effetti reputazionali ed economici sono minori e mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi a 1 anno)	Quando gli effetti reputazionali ed economici sono seri e si deve procedere con immediatezza alla gestione del rischio (entro 6 mesi)

All'interno e per ciascuno dei criteri sopra esposti vengono individuati ulteriori indicatori di rischio volti a definire in maniera il più possibile precisa il grado di probabilità di verificazione e quello di impatto.

In particolare, costituiscono **indicatori di probabilità** quale criterio di valutazione del rischio, la presenza dei seguenti indicatori all'interno dell'assetto organizzativo dell'Ente:

1. Processo definito con decisione collegiale;
2. Processo regolato da normativa esterna;
3. Processo regolato da autoregolamentazione;
4. Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (ad esempio: i revisori, l'assemblea degli iscritti);
5. Processo senza effetti economici per l'Ordine;
6. Processo senza effetti economici per i terzi;
7. Processo gestito da dirigente con delega specifica;
8. Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale.

RISCONTRO DI 4 INDICATORI	VALORE BASSO
RISCONTRO DI 3 INDICATORI	VALORE MEDIO
RISCONTRO DI < 2 INDICATORI	VALORE ALTO

Costituiscono, invece, **indicatori di impatto** la presenza di uno o più dei seguenti elementi:

1. Attività effettuata, in forza di delega, solo da taluni soggetti con ruoli apicali;
2. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili, penali, amministrativi, a carico dei Consiglieri costituenti il Consiglio al momento della valutazione;
3. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari, civili, amministrativi a carico dell'Ordine;
4. Esistenza di notizie circostanziate (ad es. notizie di stampa fondate) relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine;
5. Esistenza di procedimenti disciplinari a carico di Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione;
6. Esistenza di condanne di risarcimento a carico dell'Ordine;
7. Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5anni;
8. Mancata mappatura di un processo a rischio corruzione.

RISCONTRO DI 0-1 INDICATORI	VALORE BASSO
RISCONTRO DI 2 INDICATORI	VALORE MEDIO
RISCONTRO DI 3 INDICATORI O >	VALORE ALTO

8.3.2 Misurazione o pesatura del rischio

Il calcolo del grado di rischio (cd misurazione o pesatura del rischio) viene quindi individuato moltiplicando il fattore di probabilità con il fattore di impatto il cui risultato sarà la seguente matrice del rischio:

IMPATTO	A			
---------	---	--	--	--

IMPATTO	M			
IMPATTO	B			
		B	M	A
		PROBABILITA'	PROBABILITA'	PROBABILITA'

I risultati dell'analisi dei rischi effettuata in ossequio ai parametri di cui al presente PTPCT sono reperibili nella scheda **Allegato 1 Tabella valutazione dei rischi 2023 - PTPCT 2023-2025**.

9. MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Le misure di prevenzione adottate dall'Ordine si distinguono in obbligatorie e specifiche (ulteriori), come di seguito indicato nonché dall'attività di monitoraggio svolta dal RPCT.

Misure di prevenzione obbligatorie

- Adeguamento alla normativa trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013 e, per l'effetto, predisposizione e aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente nel rispetto dei tempi previsti;
- Formazione: partecipazione alle sessioni formative da parte dei soggetti tenuti come da **Piano di formazione (All. n. 5 – Piano di Formazione)** al presente PTPCT;
- Verifica delle situazioni di incompatibilità ed inconferibilità come prevista dalla normativa di riferimento e dalle Linee Guida ANAC (delibera ANAC n. 1201/2019 e smi);
- Implementazione di uno specifico Codice di comportamento dei dipendenti e tutela del dipendente segnalante eventuali fatti illeciti;
- Gestione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato, oltre che dell'accesso agli atti ex L. n. 241/90, secondo le indicazioni fornite nella Sezione Trasparenza del presente PTPCT.
- Programmazione e pianificazione delle attività in materia anticorruzione e trasparenza di cui al presente PTPCT.

9.1 La Rotazione del personale

La rotazione del personale, ormai da qualche anno, è stata individuata come una misura utile ad abbattere il rischio corruttivo. Il PNA 2019 definisce in maniera compiuta due tipi di rotazione:

a) La rotazione straordinaria

Il PNA del 2019 la definisce come *“come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva»*. Questo tipo di rotazione non è mai stata attuata in questo Ente in quanto non si è mai verificato nessuno dei casi che la norma pone come presupposto per la sua attivazione.

b) La rotazione ordinaria

Il PNA del 2019 evidenzia come la rotazione c.d. “ordinaria” del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione *“rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Essa è stata introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla legge 190/2012 - art. 1, co. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co. 10 lett. b).*

Le amministrazioni sono tenute a indicare nel PTPCT come e in che misura fanno ricorso alla rotazione e il PTPCT può rinviare a ulteriori atti organizzativi che disciplinano nel dettaglio l'attuazione della misura.”

Si evidenzia che l'attuale dotazione organica dell'Ordine degli Architetti PPC di Lecco risulta essere estremamente limitata (0 dipendenti e/o dirigenti in forza). Pertanto, pur considerando la rotazione del personale una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, non è possibile procedere alla pianificazione concreta della misura che appare non applicabile all'interno degli Enti di siffatte dimensioni.

Si evidenzia, in ogni caso, che ogni decisione o autorizzazione alla spesa deve passare dal Consiglio dell'Ordine, organo collegiale, il quale può deliberare soltanto nei termini economici dettati dal Regolamento che viene approvato dalla Assemblea degli iscritti.

9.2 Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Il d.lgs. 39/2013 ha attribuito al RPCT compiti di vigilanza sul rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Il RPCT ha proprie capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconfiribilità, dell'applicazione di misure interdittive. A tali compiti si aggiungono quelli di segnalazione di violazione ad ANAC.

9.3 Divieti post-employment (pantouflage – revolving doors)

Come previsto dalla normativa vigente, il RPCT è chiamato a verificare la corretta attuazione del divieto di pantouflage, anche attraverso attività volte ad acquisire informazioni utili in merito al rispetto della normativa. I soggetti a cui si applica tale divieto vengono così sintetizzati nel PNA 2022

Tabella 10 - Soggetti a cui si applica il divieto di *pantouflage*.

A chi si applica il <i>pantouflage</i>
<p>Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, d.lgs. n. 165/2001:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato ✓ Ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo determinato ✓ Ai titolari degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013
<p>A coloro che negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ rivestano uno degli incarichi di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto all'art. 21 del medesimo decreto

In relazione a tale divieto, in conformità con il PNA 2022 il presente PTPC prevede quali misure:

- inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di pantouflage (allo stato si evidenzia come non vi sia personale in forza all'Ordine);
- previsione di una dichiarazione da sottoscrivere entro un determinato termine ritenuto idoneo dall'amministrazione (ad esempio nei tre anni precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico), con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- previsione della misura di comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro.
- in caso di soggetti esterni con i quali l'amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013 previsione di una dichiarazione da rendere una tantum o all'inizio dell'incarico, con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto di pantouflage;
- promozione da parte del RPCT di specifiche attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema;
- previsione di specifica consulenza e/o supporto, da parte del RPCT o altro soggetto incaricato dall'amministrazione, agli ex dipendenti che prima di assumere un nuovo incarico richiedano assistenza per valutare l'eventuale violazione del divieto;
- previsione di specifici percorsi formativi in materia di pantouflage per i dipendenti in servizio o per i soggetti esterni nel corso dell'espletamento dell'incarico;
- attivazione di verifiche da parte del RPCT secondo il modello operativo suggerito dall'ANAC nel PNA 2022.
- previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, per quanto di conoscenza, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016;
- inserimento nei bandi di gara, nonché negli eventuali atti di autorizzazione e concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti privati, come pure nelle Convenzioni comunque stipulati dall'Ordine di un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerga il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001;

9.4 Conflitti d'interesse in materia di contratti pubblici

La principale misura individuata dal PNA 2022 per la gestione del conflitto di interessi è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti (esclusi i progettisti, a meno che non ricorra la deroga al divieto di assegnazione del contratto di cui all'art. 24, co. 7, d.lgs. 50/2016, cfr. per i dettagli al § 1.2.), dalle successive verifiche e valutazioni svolte dall'amministrazione e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto.

L'ANAC nel PNA 2022 ha proposto – con l'intento di modulare gli oneri per le stazioni appaltanti – le seguenti due diverse ipotesi di attuazione del sistema delle dichiarazioni:

1) contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali

L'Autorità ritiene che, in un'ottica di rafforzamento dei presidi di prevenzione, i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti, forniscano un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento. Ciò si desume proprio dall'art. 42, co. 3, del Codice dei contratti pubblici che, direttamente prevede un obbligo di comunicazione alla stazione appaltante e di astensione dal partecipare alla specifica procedura di aggiudicazione di appalti e concessioni. Nel caso in cui emergano successivamente, nel corso delle varie fasi dell'affidamento, ipotesi di conflitto di interessi non dichiarate, occorre integrare detta dichiarazione. Anche i soggetti esterni, cui sono affidati incarichi in relazione a uno specifico contratto, sono tenuti a rendere la dichiarazione per la verifica dell'insussistenza di conflitti di interessi. I dipendenti rendono la dichiarazione riferita alla singola procedura di gara al responsabile dell'ufficio di appartenenza e al RUP.

2) contratti che non utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali

Per tali tipi di contratti, resta fermo l'orientamento espresso da ANAC nelle LL.GG. n. 15/2019 che prevedono una dichiarazione solo al momento dell'assegnazione all'ufficio o dell'attribuzione dell'incarico. Resta fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione ove i soggetti tenuti ritengano – alla luce dell'art. 6 del d.P.R. n. 62/2013 e dei parametri specificati e individuati nel modello di dichiarazione di cui al PNA cap.3.2. - di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione. Tale ultima dichiarazione dovrà essere aggiornata in caso di conflitti di interesse che insorgano successivamente nel corso delle diverse fasi della procedura di gara, ivi inclusa la fase esecutiva.

Resta fermo, comunque, l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP (cfr. § 6.3. LL.GG. n. 15/2019) e degli eventuali commissari di gara (cfr. art. 77 d.lgs. 50/2016).

Modello di dichiarazione

Il presente PTPC, al fine di consentire l'individuazione anticipata di possibili ipotesi di conflitto di interessi nella gara ed evitare che il dipendente non renda o non aggiorni la dichiarazione, aderisce alle indicazioni fornite dall'ANAC nel Piano 2022 al cap. 3.2 per l'elaborazione e l'adozione di propri modelli di autodichiarazione, con riferimento, finalizzati a verificare a titolo esemplificativo eventuali conflitti nelle seguenti macro-aree:

- a. Attività professionale e lavorativa pregressa
- b. Interessi finanziari
- c. Rapporti e relazioni personali
- d. Altro

9.5 Whistleblowing - Misure a tutela del segnalante

L'Ordine ha proceduto all'adeguamento alle disposizioni previste dal D. lgs n. 24/2023 recante *Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*, mediante l'approvazione di uno specifico REGOLAMENTO PER LA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI DI EVENTUALI FATTI ILLECITI EX D. LGS 24/2023, pubblicato sul sito web dell'Ordine al seguente indirizzo <https://www.ordinearchitettilecco.it/amministrazione-trasparente/>

9.5 Misure di prevenzione specifiche

Le misure ulteriori e specifiche sono parametrare in base all'attività che l'Ordine pone in essere, alle modalità di svolgimento, all'organizzazione interna con particolare riferimento ai processi interni dell'Ordine Architetti PPC di Lecco.

Avuto riguardo agli elementi sopra indicati, l'Ordine si dota delle misure come indicate nell'**Allegato 2 Tabella delle misure di prevenzione del rischio PTPCT 2023 – 2025** dove sono state indicate tutte le misure specifiche adottate dall'Ente.

9.6. Attività di controllo e monitoraggio negli enti di piccole dimensioni

L'attività di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione è svolta dal RPCT sulla base di un piano di monitoraggio e di controlli stabilito annualmente, che tiene conto della ponderazione del rischio e quindi della maggiore probabilità di accadimento nei processi ritenuti rischiosi. L'esito annuale dei controlli viene riportato nella Relazione annuale del RPCT al Consiglio che, in caso di non conformità o inadempimenti, assumerà tutte le iniziative ritenute più opportune per la risoluzione della criticità.

Quanto **all'ambito oggettivo del monitoraggio sulle misure**, l'ANAC nel PNA 2022 approvato con delibera del 17 gennaio 2023 ha avuto modo di evidenziare che:

- tutte le amministrazioni/enti che impiegano risorse pubbliche connesse agli interventi del PNRR e ai fondi strutturali svolgono un monitoraggio periodico - la cui cadenza temporale va indicata nello strumento di programmazione adottato - sui processi che coinvolgono la gestione di tali fondi (sia ove siano attuatori delle politiche del PNRR, ad es. i Comuni, che in generale tutti quegli enti minori che gestiscono e spendono tali fondi) così come anche indicato nel documento MEF sulla strategia generale antifrode per l'attuazione del PNRR;
- per quanto riguarda la corretta attuazione delle misure di trasparenza, sempre in una logica di semplificazione, per tutte le amministrazioni con meno di 50 dipendenti, il monitoraggio va limitato ad un campione di obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e da indicare già nella fase di programmazione. Tale campione va modificato, anno per anno, in modo che nel triennio si sia dato conto del monitoraggio su tutti quelli previsti dal d.lgs. n. 33/2013;
- con riferimento alle misure generali diverse dalla trasparenza, come ad esempio la formazione, il *whistleblowing*, il *pantouflage*, la gestione del conflitto di interessi, occorre tener conto dei rilievi emersi nella relazione annuale del RPCT, concentrando l'attenzione del monitoraggio in particolare su quelle misure rispetto alle quali sono emerse criticità.

Fermi questi elementi comuni per tutte le amministrazioni/enti con meno di 50 dipendenti, **l'ANAC ha ritenuto che il monitoraggio possa essere calibrato in ragione di criteri che tengano conto di ulteriori soglie dimensionali delle amministrazioni e, in relazione alle dimensioni dell'Ordine degli Architetti PPC di Lecco, si evidenzia la tabella applicabile indicata dall'ANAC:**

Tabella 7 - Monitoraggio per amministrazioni con dipendenti da 1 a 15

Monitoraggio per amministrazioni/enti con dipendenti da 1 a 15	
Cadenza temporale	è raccomandato che il monitoraggio venga svolto almeno 1 volta l'anno
Campione	rispetto ai processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure, ogni anno viene esaminato almeno un campione la cui percentuale si raccomanda non sia inferiore al 30%, salvo deroga motivata.

Il Piano dei controlli e di monitoraggio allegato al presente PTPCT (**Allegato 3 Piano annuale dei controlli PTPCT 2023 – 2025**) ha valenza annuale e deve essere rimodulato nel triennio di riferimento a seconda dell'andamento degli indici di rischio, delle risultanze dei controlli e del livello di efficacia dei presidi preventivi.

10. AGGIORNAMENTO E PUBBLICAZIONE DEL PTPCT

Il presente PTPCT viene pubblicato, non oltre un mese dalla sua adozione, sul sito istituzionale dell'OAPPC, sezione Amministrazione Trasparente / Disposizioni generali / Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

11. SEZIONE TRASPARENZA - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (PTTI)

11.1 OBIETTIVI E PUBBLICAZIONE

La trasparenza è universalmente ritenuta un forte presidio nella lotta alla corruzione e l'Ordine intende continuare ad osservare scrupolosamente i relativi adempimenti, in quanto compatibili. La predisposizione della sezione "Amministrazione trasparente" è stata fatta in ottemperanza del D. Lgs. 33/2013 e s.m.i. ed in conformità con quanto recentemente previsto dalla Deliberazione ANAC n. 777/2021.

La valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza (cfr. art. 2bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013) viene condotta dall'Ordine sulla base dei parametri quali la propria attività, la mission, le dimensioni organizzative estremamente contenute, la propensione al rischio e, infine, l'applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.gs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013) nei termini di volta in volta offerti dall'applicazione giurisprudenziale (si veda a tal fine la già richiamata TAR Lazio n. 14283/2022 in tema di costi del personale).

Il presente programma ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli Architetti PPC di Lecco adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli predisposti.

Il presente Piano è pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web dell'Ordine <https://www.ordinearchitettilecco.it/consiglio-trasparente/> in formato aperto e liberamente consultabile.

11.2 ORGANIZZAZIONE E FUNZIONE DELL'OAPPC DI LECCO

Il Responsabile per l'attuazione del PTTI coincide con il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) dell'OAPPC ed è stato individuato con delibera del Consiglio dell'Ordine nel Consigliere designato in materia di Trasparenza e Anticorruzione Arch. Silvana Scaramelli.

Si rinvia alla Sezione **5.1 Analisi del contesto interno** del presente Piano per la descrizione dell'organizzazione e delle attività dell'Ordine, con particolare riferimento alla Tabella delle Attività e l'individuazione dei responsabili:

ATTIVITA'	RESPONSABILE
Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti all'Albo	Consiglio di Disciplina
Composizione di contestazioni che sorgono in dipendenza dell'esercizio professionale tra gli iscritti all'Albo e loro clienti	Consiglio di Disciplina
Rilascio certificati e attestazioni relativi agli iscritti	Consigliere Segretario
Iscrizione trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco Speciale	Consigliere Segretario
Accreditamento eventi formativi	Consigliere delegato alla formazione
Riconoscimento credito formativi agli iscritti	Consigliere delegato alla formazione
Pareri in materia di parcelle/onorari professionali	Commissione Parcelle
Accesso documenti amministrativi	Consigliere Segretario
Bilancio, aspetti economici	Consigliere Tesoriere
Iniziative culturali, manifestazioni	Consigliere delegato Commissione Cultura
Patrocini e convenzioni	Consigliere delegato Patrocini e Convenzioni
Verifica bandi, affidamenti incarichi, concorsi di idee e progettazione ed appalti pubblici	Consigliere delegato Commissione Bandi e Concorsi
Comunicazione (sito, news letters, comunicati stampa)	Consigliere delegato alla Comunicazione

L'Ordine degli Architetti PPC di Lecco, alla data di approvazione del presente Piano, non ha responsabili di uffici né dipendenti in forza, pertanto i Consiglieri dell'Ordine, per quanto di competenza, **sono tenuti alla formazione/reperimento, trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente**, secondo lo **Schema allegato che è conforme a quanto previsto nell'Allegato 2 della Deliberazione ANAC 777/2021** (Allegato 4 Schema degli obblighi di trasparenza PTPCT 2023 - 2025).

Nello specifico, i suddetti soggetti per competenza sono tenuti a:

- a. adoperarsi per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente;
- b. adoperarsi per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità.

I soggetti, sopra esposti, collaborano attivamente e proattivamente con il RPCT e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

11.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE

Il RPCT, anche con l'ausilio di un consulente specificatamente dedicato, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nel proprio Piano di monitoraggio e controllo (All. n. 3 PTPCT 2023-2025).

11.4 ACCESSO AGLI ATTI E ACCESSO CIVICO

Accesso documentale o accesso agli atti

Tale ipotesi afferisce al diritto dell'interessato alla partecipazione di un procedimento amministrativo, secondo le disposizioni della Legge 241/1990 e del DPR 184/2006;

L'accesso agli atti è gestito attraverso il **Regolamento per l'accesso agli atti** approvato in data 18 giugno 2019 dal Consiglio.

È possibile richiedere l'accesso ai documenti amministrativi dell'Ordine degli Architetti PPC di Lecco secondo le modalità definite nel regolamento per l'accesso agli atti cui si rinvia.

Accesso civico c.d. semplice ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97

Trattasi del diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che l'ente abbia omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi dell'art 2 bis e art 5, co 1 del D. lgs 33/2013 e smi. Pertanto, chiunque può richiedere la pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni che l'Ordine aveva l'obbligo di pubblicare e che sono state omesse o pubblicate parzialmente.

La richiesta di accesso civico va presentata in forma scritta al Segretario dell'Ordine ovvero al Responsabile della Trasparenza - RPCT (rpct@ordinearchitettilecco.it) con le modalità indicate sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente / Altri contenuti / Accesso civico".

Ricevuta la richiesta, il responsabile del procedimento dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione si adopera affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto sia pubblicato sul sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, viene indicato al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al Titolare del Potere Sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Accesso civico c.d. generalizzato

Trattasi del diritto di chiunque di accedere a dati e documenti detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti secondo le previsioni dell'art 2bis e dell'art 5, co. 2 e 5 bis del D. lgs. 33/2013 e smi. Pertanto, chiunque può chiedere l'accesso a documenti amministrativi, dati e informazioni detenuti dall'Ordine degli Architetti PPC di Lecco anche in assenza di interesse concreto ed attuale necessario per il tradizionale diritto di accesso agli atti. L'istanza non va motivata.

L'istanza va diretta al Segretario dell'Ordine ovvero al Responsabile della Trasparenza - RPCT (rpct@ordinearchitettilecco.it) con le modalità indicate sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente / Altri contenuti / Accesso civico generalizzato".

Decorsi 30 giorni dall'istanza, in assenza di comunicazioni la richiesta deve intendersi negata.

Riesame

Nel caso di diniego totale o parziale dell'accesso o nel caso di mancata risposta entro il termine previsto, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, che decide con provvedimento motivato entro il termine di 20 giorni. Parimenti possono presentare richiesta di riesame, con le stesse modalità, i controinteressati nel caso di accoglimento della richiesta di accesso.

Istituzione registro accesso agli atti ed individuazione soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia del responsabile del procedimento (D.l. n. 5/2012 conv. con l. n. 35/2012).

Il Consiglio dell'Ordine istituisce il registro degli accessi agli atti, pubblicato nell'apposita sezione di "Amministrazione trasparente" ed ha stabilito di attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia del responsabile del procedimento (DL n. 5/2012 convertito in Legge n. 35/2012) secondo le seguenti modalità:

- Nel caso di inerzia del Segretario viene affidato al Tesoriere il procedimento in sostituzione;
- Nel caso di inerzia del RPCT viene affidato al Segretario il procedimento in sostituzione.

ALLEGATI

- 1. Allegato "Registro dei Rischi" e "Tabella di valutazione del livello di rischio - PTPCT 2023 - 2025";
- 2. Allegato "Tabella delle Misure di prevenzione - PTPCT 2023 - 2025";
- 3. Allegato "Piano dei controlli del RPCT dell'Ordine Architetti PPC";
- 4. Allegato "Schema degli obblighi di trasparenza";
- 5. Allegato "Piano annuale di formazione";
- 6. Modello di segnalazione Dipendente;

Disclaimer

Il presente piano è stato elaborato prendendo come riferimento il "Piano Nazionale Anticorruzione" (da ultimo approvato: PNA 2022 approvato con Delibera ANAC 17 gennaio 2023) e gli altri documenti elaborati dall'ANAC. Chiunque dovesse riscontrare omissioni, imprecisioni o errori è pregato di effettuare una segnalazione all'indirizzo rpct@ordinearchitettilecco.it indirizzando apposita nota al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza